

IL MARC 21 IN ITALIA

Susanna Peruginelli - Paul Gabriele Weston

Il MARC 21 rappresenta il formato bibliografico di gran lunga più diffuso in ambito internazionale. Ciò nonostante, la sua conoscenza in Italia è rimasta circoscritta, almeno fino ad oggi, a quelle istituzioni bibliotecarie che lo hanno adottato quale formato di struttura dei propri cataloghi. È forse questa la ragione per la quale, da parte degli organi istituzionali nazionali preposti a guida e supporto nel mondo delle biblioteche e, più in generale, della documentazione, si è registrata nei suoi confronti una certa disattenzione. La situazione appare in via di evoluzione in seguito alla recente pubblicazione presso l'Editrice Bibliografica della traduzione italiana del formato bibliografico conciso ad opera di due bibliotecari dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e dell'Università di Valencia, che hanno potuto avvalersi della collaborazione di numerosi esperti per le problematiche specifiche delle differenti tipologie di materiale documentario. La traduzione italiana del MARC 21 appena ricordata è venuta ad affiancare le quattordici traduzioni già esistenti, il cui elenco è consultabile alla pagina che il sito della Library of Congress dedica a questo standard (<<http://www.loc.gov/marc/translations.html>>).

L'avvio di un rilevamento sistematico di dati sull'utilizzo del MARC 21 in Italia ha consentito di accertare che i suoi utenti rappresentano una realtà dalle dimensioni consistenti, caratterizzata da una diffusione piuttosto omogenea sul territorio e da una grande varietà tipologica: vi sono infatti rappresentate biblioteche di ricerca e territoriali, pubbliche e private, consorziate in rete e singole. Molte di loro impiegano questo standard già da tempo e hanno perciò avuto modo di riflettere individualmente sulle modalità di applicazione e sulle criticità del formato. I risultati del rilevamento permettono, a questo punto, di avviare un vero e proprio coordinamento tra le biblioteche, in funzione di attività connesse alla gestione attuale del MARC 21 e, in prospettiva, alla sua evoluzione futura. Ciò rappresenta senz'altro un passo importante in direzione della conoscenza e della diffusione dello standard.

Se le iniziative di cui stiamo parlando sono il frutto del senso di responsabilità professionale di singole istituzioni, prima fra le quali l'Università Cattolica del S. Cuore, a cui va il merito di essersi assunta l'onere di fungere da propulsore ed elemento di raccordo del gruppo, resta ancora da chiarire il ruolo degli organismi istituzionali, alla luce della sua diffusa adozione sul nostro territorio, sia come formato di catalogazione che di scambio. Non mancano esempi di Paesi le cui agenzie bibliografiche si siano adoperate con determinazione per rispondere alle esigenze e alle aspettative degli utenti del MARC 21. La Francia, ad esempio, che pure svolge un ruolo importante nel Permanent UNIMARC Committee e che ha recentemente prodotto una traduzione ufficiale di UNIMARC a beneficio delle numerose biblioteche di lingua francese che lo adottano, ha provveduto ad introdurre nel grande catalogo collettivo nazionale la procedura che genera la conversione dei dati bibliografici nel formato MARC 21, garantendo la correttezza e la completezza dei record prodotti. È auspicabile che ciò avvenga anche nel nostro Paese per quello che riguarda i record SBN, i quali in seguito all'applicazione del protocollo SBN MARC dovrebbero risultare perfettamente scambiabili fra applicativi diversi. Allo stato attuale, tuttavia, si registra una certa carenza dal punto di vista dell'esattezza della codifica dei dati e della completezza degli elementi bibliografici considerati ai fini della conversione.

Le motivazioni che hanno dato impulso ad iniziative finalizzate alla diffusione del formato e al coordinamento tra gli utilizzatori in vista del suo uso corretto ed uniforme sono molteplici: innanzi tutto, l'assenza di una manualistica in lingua italiana e la carenza di occasioni sistematiche di scambio di esperienze circa il suo utilizzo. Non c'è dubbio che la traduzione del formato bibliografico, a cui si viene ad affiancare quella sui record di autorità, rappresenti un passo

significativo per la sua diffusione e per la coerenza nella sua applicazione. Un aspetto particolarmente interessante del manuale è il trattamento catalografico dei materiali speciali, che è parte integrante del formato standard e si ritrova dunque nella versione italiana. Per quanto sia, naturalmente, limitato alla codifica dei dati, esso costituisce, senz'altro, un ottimo ausilio anche per altre finalità proprie della procedura di descrizione.

A spingere in direzione di una più ampia collaborazione tra le istituzioni è anche il momento di fibrillazione che sta vivendo il mondo della mediazione bibliografica a causa dell'impatto delle nuove forme di editoria digitale e in seguito ai cambiamenti comportamentali dei lettori che il web sta determinando. Quanto a questi ultimi, non si può non rilevare la netta prevalenza che i motori di ricerca registrano da qualche tempo rispetto agli opac nelle preferenze degli utilizzatori, come dimostrano le indagini condotte da numerose agenzie internazionali. In risposta, alcuni grandi cataloghi (ad esempio WorldCat di OCLC) hanno predisposto i propri dati in modo che vengano indicizzati dai motori di ricerca e siano pertanto direttamente accessibili sul web senza doversi necessariamente servire delle funzionalità dell'opac. Al contempo, si diffonde il fenomeno della portalizzazione degli opac, che consiste nel potenziamento dei servizi informativi collegati alla semplice ricerca di catalogo, con conseguente aggiunta di valore alle descrizioni bibliografiche. Ciò si ottiene grazie ad una maggiore integrazione dell'opac con alcune componenti di sistemi informativi non bibliotecari, quali i siti degli editori e delle librerie commissionarie, con le funzionalità di georeferenziazione e di traduzione interne ai motori di ricerca, con i blog e i sistemi di social networking e così via. A questa linea di tendenza viene poi a sommarsi la crescente necessità per le biblioteche di integrare nel catalogo tradizionale metadati di biblioteche digitali, di archivi istituzionali, di archivi testuali e di altro genere.

Il concetto chiave nella presente circostanza è, di conseguenza, l'interoperabilità. In funzione del suo conseguimento le diverse istituzioni coinvolte nello sviluppo degli standard hanno concentrato i propri sforzi sulla messa a punto di nuovi protocolli, di codifiche dei formati esistenti in linguaggi più facilmente trattabili da programmi e servizi elettronici, da crosswalks, cioè tabelle di equivalenze semantiche, tra schemi di rappresentazione utilizzati in contesti diversi. Per quanto riguarda il MARC 21, ad esempio, è stata approntata una sua versione xml, MARCXML, che riproduce in modo pressoché fedele la struttura originaria del formato. Più distante dall'originale, anche se riconducibile al medesimo modello, è MODS, un formato pensato in funzione delle esigenze della biblioteca digitale, nella quale gli oggetti da descrivere non sono in genere soltanto entità di natura bibliografica. In questo ruolo a MODS è stato affiancato MADS per la codifica dei dati relativi al controllo di autorità dei punti di accesso. Nel sito della Library of Congress, che ospita la documentazione connessa a MARC 21, è disponibile un ampio numero di crosswalks tra il MARC stesso e i formati più utilizzati, come, ad esempio, ONIX nel mondo dell'editoria e del commercio librario ed EAD in quello degli archivi. Di particolare importanza è la correlazione tra il MARC e Dublin Core, in funzione del ruolo di dispositivo di interoperabilità che a quest'ultimo schema di metadati hanno assicurato la semplicità della sua sintassi e la genericità semantica dei suoi elementi.

Alla luce delle precedenti considerazioni risulta più evidente il vantaggio di adottare un formato al cui sviluppo e alla cui manutenzione dedicano così tante risorse istituzioni di grande rilevanza internazionale. L'opportunità di agire in modo coordinato consente, inoltre, di affrontare con maggiore tranquillità e consapevolezza le scelte impegnative che gli sviluppi futuri dei sistemi bibliografici prevedibilmente richiederanno e la collaborazione tra più istituzioni agevolerà la disponibilità in tempi brevi della versione in lingua italiana della documentazione che viene pubblicata man mano che i diversi standard, occorrenti per lo svolgimento delle attività catalografiche, vengono sottoposti a revisioni e modifiche.

Facendo leva su queste esigenze, si è costituito il Gruppo utilizzatori italiani del MARC 21 (GUMARC 21), la cui prima iniziativa è consistita nello svolgimento di un'indagine sull'utilizzo del formato nel nostro Paese. Il lavoro di raccolta e di analisi dei dati è stato condotto dall'Università del Sacro Cuore, con il supporto dell'Università di Valencia. I risultati dell'indagine hanno consentito di avviare in modo consapevole e con finalità ben definite le attività di coordinamento e la costituzione di un gruppo di utilizzatori affiancato tecnicamente da un comitato di esperti. Entrambe le realtà hanno iniziato ad operare nell'aprile del 2008.

Effettuata mediante la somministrazione di un questionario, l'indagine, mostra che la realtà italiana del MARC 21 è costituita da 556 biblioteche, facenti capo a 22 istituzioni distinte, che utilizzano il formato per la catalogazione di monografie e seriali, nonché di numerosi materiali non librari come, ad esempio, grafica e registrazioni audio e video, i cui elementi caratterizzanti trovano nel formato stesso una precisa e dettagliata codifica. Il totale di notizie bibliografiche strutturate secondo MARC 21 ammonta a oltre 6 milioni, anche se stime attendibili fanno ritenere che il numero sia, in realtà, molto maggiore. Lo scarto è dovuto all'assenza di dati relativi al patrimonio documentario di biblioteche che a tutt'oggi non hanno fornito (non sono in grado di fornire) i dati necessari allo svolgimento dell'indagine. Il numero dei documenti descritti censiti ammonta a circa 12 milioni di unità.

Come si diceva in precedenza, la tipologia delle biblioteche coinvolte è assai variegata: sistemi territoriali (Brianza, provincia di Varese, provincia di Como, Provincia autonoma di Trento), biblioteche universitarie (Bocconi, Catania, Cattolica, Istituto universitario europeo, John Cabot, Lecce, LUISS, Svizzera Italiana, URBE), biblioteche di ricerca (Biblioteca apostolica vaticana, Centro studi americani di Roma, Istituto e Museo di storia della scienza di Firenze, URBS), biblioteche ecclesiastiche (CEIBib), fornitori di servizi bibliografici (Casalini Libri).

La prima istituzione ad avere utilizzato il formato MARC è stata la Biblioteca apostolica vaticana nell'ormai lontano 1984, quando ancora si chiamava USMARC (il MARC21 è infatti stato pubblicato nel 1999). L'Università Cattolica e l'Università Bocconi hanno effettuato la conversione dei propri cataloghi in MARC 21 in anni più recenti, in coincidenza con il passaggio ad un diverso applicativo gestionale e un impegnativo progetto di retroconversione è tuttora in corso presso la sede romana dell'Università Cattolica. Tra le biblioteche religiose, la rete URBE, che ha adottato il formato MARC sin dalla fondazione, ha già sperimentato il passaggio dei dati da un sistema gestionale ad un altro completamente diverso, mentre le biblioteche diocesane afferenti alla rete CEIBib, di nuova istituzione, sperimenteranno la coesistenza del MARC, come proprio formato nativo, con SBN di cui costituiranno il Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche.

Quanto alla tipologia di informazioni per le quali MARC 21 è applicato, tutte le biblioteche fanno uso del formato bibliografico, l'84 % utilizza anche quello per i record di autorità, il 60% registra le informazioni locali relative al posseduto, il 30% lo adotta per la classificazione e il 20% per i dati di comunità.

Gli applicativi gestionali adottati dalle biblioteche sono sette, tutti basati sul MARC 21: Aleph 500, Amicus, Horizon, Advance, Millennium, Q Series di EOS International, EOS Web.

E' interessante notare che tutte le biblioteche dispongono di una versione web del proprio OPAC ed hanno un server Z39.50 che consente loro di interfacciarsi con altri cataloghi che adottino il medesimo protocollo. A tal proposito, dando seguito ad uno dei primi impegni assunti dal Gruppo utilizzatori del MARC 21, le biblioteche si stanno adoperando a documentare l'impostazione dei

propri parametri per la funzionalità di ricerca sui vari campi e sottocampi in modo da riuscire in tempi brevi a colloquiare adeguatamente tra di loro e a scambiare i propri dati in modo ottimale su un circuito sempre più ampio. Altre iniziative sono state avviate allo scopo di definire, attraverso la messa in comune di buone pratiche, il trattamento di quei casi catalogafici che maggiormente si prestano ad interpretazioni discordanti o ambigue, anche per agevolare l'attuazione di quelle procedure, come la catalogazione derivata, che, per risultare realmente convenienti, richiedono un alto grado di omogeneità tra i soggetti coinvolti. E' lecito supporre che, una volta che la cooperazione si sia consolidata e che le attività dei diversi gruppi di lavoro abbiano prodotto risultati concreti, il Gruppo utilizzatori possa autonomamente formulare proposte per lo sviluppo del MARC 21, che sarebbero inoltrate all'organo competente (il Network Development and MARC Standards Office della Library of Congress). La comunità italiana verrebbe in tal modo coinvolta nel dibattito internazionale, inserendosi a buon diritto in un ampio e qualificato circuito.

La creazione di un sito web (<http://gumarc21.unicatt.it/>) dedicato alle attività del gruppo, alla pubblicazione in linea della traduzione italiana dei manuali e ad un forum, completa la serie di misure adottate per rendere operativo ed efficiente il lavoro delle istituzioni partecipanti, che hanno già avviato la costituzione di due gruppi di lavoro su temi specifici quali il libro antico e le risorse elettroniche. In prospettiva altri gruppi affronteranno le questioni relative al trattamento dei dati di autorità, a MARCXML ecc.

Gli utilizzatori sono affiancati da un comitato di esperti costituito da bibliotecari con specifiche competenze sui formati e sulle problematiche dello scambio bibliografico. Essi hanno il compito di formulare proposte operative a partire dalle esigenze che emergono via via che si chiarisce il panorama italiano del MARC, di valutare le scelte e le proposte degli utilizzatori e di offrire, più in generale, un supporto allo sviluppo del formato in Italia. In particolare, il comitato fornisce un supporto al Gruppo utilizzatori su temi cruciali come l'adattabilità del formato a regole di catalogazione diverse, la conversione da e verso MARC 21 e il suo utilizzo come formato di esportazione oltre che di catalogazione, la revisione delle traduzioni e l'uso di una terminologia corretta e coerente con gli strumenti italiani che costituiscono il patrimonio comune con il mondo bibliotecario italiano come le regole di catalogazione (RICA e REICat) e con la traduzione italiana di ISBD e di UNIMARC.

Il Gruppo utilizzatori auspica che buone relazioni possano essere avviate da subito con soggetti istituzionali come l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e l'AIB. Il numero delle biblioteche partecipanti, la loro varietà tipologica e l'estensione del patrimonio documentario rendono opportuna, anzi inevitabile, la loro piena integrazione nel panorama bibliotecario italiano. Quest'ultima passa anche per l'adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale, nei termini e secondo i diversi livelli di partecipazione previsti dal nuovo Indice, e presuppone la predisposizione di procedure di conversione mediante il protocollo SBN MARC ottimizzate in funzione del formato MARC 21.

Anche il mondo dell'editoria e della fornitura di servizi bibliografici dovrebbe essere coinvolto in questa linea di sviluppo. Il consolidamento nell'uso del MARC 21 è senz'altro un impulso in direzione di un ampliamento e di una diversificazione dell'offerta di prodotti volti ad agevolare il lavoro delle biblioteche. Ciò dovrebbe permettere ad un maggior numero di agenzie italiane di allineare la qualità dei propri servizi a quella offerta dai loro omologhi stranieri, che da tempo offrono informazioni bibliografiche a corredo dei servizi di fornitura di materiale documentario, e di espandere, di conseguenza, il perimetro geografico della propria attività commerciale.